

DICE IL SAGGIO

Che cosa differenzia il pensiero degli orientali da quello occidentale? Perché il loro modo di combattere e affrontare i problemi è diverso? La risposta sta negli insegnamenti dei loro maestri

Circa 2.500 anni fa accadde qualcosa di straordinario: tra il VI e il III secolo a.C. in tutto il mondo gli uomini cominciarono a porsi domande fondamentali sull'esistenza. Lo fecero in Grecia filosofi come Eraclito, Socrate e Platone, ponendo le basi della cultura occidentale. Lo fecero in Cina pensatori altrettanto brillanti, che alle stesse domande diedero però risposte diverse, sviluppando un altro modo di vedere il mondo. Tre nomi su tutti: Confucio, Laozi (o Laotse) e Sunzi (o Sun Tzu).



LOTO

Poiché affonda le radici nel fango, ma esce dalla superficie delle acque immacolato, è simbolo di purezza.

Richiama inoltre la fertilità ed è rappresentato in una delle posizioni della meditazione buddista.

Il pensiero orientale ha le sue radici nella commistione tra la dottrina morale del primo, la religione fondata dal secondo (il daoismo, o taoismo) e le strategie comportamentali suggerite dal terzo (nel celebre trattato *L'arte della guerra*). Ma anche dalle intuizioni di un principe indiano che, nello stesso periodo chiave della storia dell'umanità, si dedicava alla meditazione: si chiamava Siddhartha Gautama, ed è oggi meglio conosciuto come il Buddha, l'Illuminato.

FERVORE INTELLETTUALE. «In Cina il periodo assiale (così il filosofo tedesco Karl Jaspers definì l'età delle "grandi domande", ndr) corrisponde al periodo degli "Stati Combattenti", che terminò nel 221 a.C. con l'unificazione della Cina sotto un unico imperatore», spiega Maurizio Scarpari, sinologo emerito all'Università Ca' Foscari di Venezia. Per porre fine a una lotta politica e militare che si trascinava da secoli, serviva elaborare un pensiero unificante. I cinesi ci riuscirono pienamente nei secoli successivi, durante la dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), quella della massima espansione cinese.

«A forgiare l'ossatura ideologica di un impero che durò ben 2mila anni furono tre classi di intellettuali: i cosiddetti "legisti", i confuciani e i daoisti», chiarisce Scarpari. «I primi, così chiamati per il ruolo centrale che riconobbero alla legge, furono quelli che più contribuirono all'uni-»

551-479 a.C.

CONFUCIO

Alla base dello Stato cinese

Confucio nacque nella città di Zou, nel principato di Lu (Cina Orientale), nel 551 a.C., nel Periodo delle primavere e degli autunni, un'epoca di anarchia e instabilità politica. Non ci sono notizie certe sulla sua vita. Secondo la tradizione ebbe un'infanzia povera e da adulto ricoprì alcune modeste cariche amministrative. Intorno ai cinquant'anni fu chiamato dal sovrano di Lu e nominato ministro della Giustizia, ma in seguito abbandonò la carica e viaggiò di Stato in Stato per diffondere le proprie idee. Tornò infine nel paese d'origine dedicando gli ultimi anni all'insegnamento e alla raccolta e al commento dei testi del passato.

Fama postuma. Dopo la sua morte, molti pensatori (il più noto fu Mencio) rielaborarono la sua dottrina, raccogliendo una serie di aforismi e frammenti nei *Dialoghi*. Ne nacque un movimento di pensiero che costituì l'ossatura ideologica dell'impero cinese, e che poi si diffuse anche in Corea, Giappone e Vietnam. Il pensiero confuciano fu introdotto in Europa nel XVII secolo dai gesuiti, che latinizzarono il nome cinese Kong Fuzi (Maestro Kong) in Confucius.

«Se vedi un affamato non dargli del riso: insegnagli a coltivarlo»

Confucio

«Colui che desidera assicurare il bene di altri, si è già assicurato il proprio»

Confucio



聖孔子
名丘字仲尼山東
兗州府曲阜縣人

Modesto

Confucio in una stampa cinese del XVIII secolo. Il filosofo si considerava soltanto un interprete dei sapienti venuti prima di lui.



544-496 a.C.

SUNZI

Il maestro della guerra

Il famoso generale e filosofo cinese, il cui nome viene trascritto anche Sun Tzu, visse fra il VI e il V secolo a.C. Nato nello Stato Qi, nella Cina Settentrionale, apparteneva all'aristocrazia minore, che aveva perso i suoi domini durante il cosiddetto Periodo delle primavere e degli autunni. Passato alle dipendenze del re dello Stato di Wu come consigliere, si distinse per le sue conquiste militari. Accusato di aver preso parte a un complotto, fu evirato e mandato in esilio. Fu allora che scrisse il saggio di strategia militare che lo rese famoso, *L'arte della guerra*.

Attuale. Il manuale, probabilmente il più antico testo di arte militare esistente, espone teorie che oggi trovano applicazioni nel campo delle strategie manageriali. L'idea di base è quella di ottenere il massimo profitto con il minor impiego di forze e di tempo, meglio se senza combattere e senza perdite.

“Un risultato superiore consiste nel conquistare intero e intatto il Paese nemico. Distruggerlo costituisce un risultato inferiore”

“Il più grande condottiero è colui che vince senza combattere”

Sunzi



GATTO

Per la sua ottima vista (in grado di vedere gli spiriti maligni) in Cina è considerato un protettore. In Giappone il *maneki neko*, il gatto con la zampa alzata che dà il benvenuto, è considerato un portafortuna.

A differenza dei re d'Occidente “unti” dal Signore, gli imperatori cinesi potevano essere deposti se ingiusti

ficazione: erano pragmatici uomini di Stato, impegnati a dare all'impero la migliore organizzazione possibile. Furono loro a creare un efficiente apparato burocratico in grado di amministrare un territorio immenso e un esercito “moderno”, basato sul merito e sulle competenze e non sull'appartenenza alla classe nobiliare».

MERITO E MORALITÀ. La meritocrazia divenne un caposaldo anche per i confuciani, i cui insegnamenti erano accessibili a tutti, senza distinzione di classe. Presto prevalsero sui legisti, rendendo la propria dottrina più funzionale al governo. Tanto che per molti secoli per fare carriera tra il personale amministrativo dell'impero era obbligatorio conoscere bene i *Cinque classici della letteratura cinese*, la cui compilazione è attribuita a Confucio.

«I confuciani ponevano le proprie capacità e qualità morali al servizio della collettività», spiega il sinologo. «I loro valori erano la solidarietà, la benevolenza, la giustizia, la lealtà, il rispetto per gli anziani e i superiori, il culto degli antenati. Più che la preparazione giuridica, per lo-

ro era importante quella etica. Una classica disputa con i legisti era la seguente: se un padre ruba una pecora, il figlio è tenuto a denunciarlo? Sì per i legisti, che invocavano il rispetto della legge, no per i confuciani, secondo i quali doveva prevalere la virtù della pietà filiale».

INSEGNAMENTI. Su indicazione di Confucio, che si definiva un “messaggero che nulla ha inventato” poiché si limitava a trasmettere la sapienza degli antichi, i confuciani enfatizzavano l'importanza dello studio, inteso soprattutto come formazione morale, e la messa in pratica quotidiana delle norme apprese dalla vita dei re e dei saggi del passato.

Lo stesso valeva per l'imperatore, che doveva adeguarsi a questi esempi: per tenere insieme un impero così vasto poteva contare sulla potenza della sua virtù più che sulla forza delle armi. Solo un re virtuoso godeva del favore celeste: il “Mandato del Cielo” sottolineato dai confuciani, a differenza del diritto divino dei re europei, consentiva infatti la detronizzazione di un sovrano ingiusto. Un imperatore legittimo, quindi, non doveva essere per forza di nascita nobile, tanto è ve-



ro che potenti dinastie come gli Han e i Ming furono fondate da uomini di nascita comune.

CORSI E RICORSI. Secondo questa visione, la Storia non era un progredire lineare di eventi, ma un'alternanza ciclica di fasi per gestire le quali era necessario trarre ispirazione dalla migliore tradizione. «Si trattava tuttavia di una mitologia funzionale, costruita ad hoc», spiega Scarpari. «Per esempio il primo imperatore Qin, che unificò gli “Stati Combattenti”, inaugurò il culto delle montagne sacre poste ai confini dell'impero, dove il leggendario imperatore Shun più di 1.500 anni prima aveva reso sacrifici al Cielo e alla Terra. Si trattava però di una leggenda totalmente inventata, che aveva lo scopo di legittimarlo come imperatore». Ma non erano solo le antiche tradizioni a stabilire le norme di comportamento. L'agire umano doveva rifarsi anche ai principi che regolano l'universo. Per i cinesi, allora come ora, eventi umani ed eventi naturali sono intimamente connessi.

SECONDO NATURA. La relazione tra uomo e natura era propugnata soprattutto dalla dottrina daoista, che divenne istituzione

come religione intorno al I secolo. Laozi sviluppò il concetto di Dao (Tao secondo la vecchia trascrizione), cioè “la Via” rispettosa dell'ordine cosmico dell'universo, e quello di Yin e Yang, gli opposti complementari e interdipendenti, ciascuno dei quali non può esistere senza l'altro: non c'è quindi distinzione netta tra bene e male, tra bello e brutto, tra giusto e sbagliato, bensì una compresenza di entrambi.

Poiché ogni persona ha in sé le doti naturali per risolvere i problemi, i daoisti esortavano alla “spontaneità”. Ma poiché il ritmo naturale degli eventi non va mai ostacolato, invitavano contemporaneamente al *wuwei*, cioè all’“agire senza agire”: non vale la pena spendersi troppo per far andare le cose in un certo modo. Una posizione in contrasto con l'impegno sociale predicato dal confucianesimo.

SINCRETISMO. «Eppure, nonostante punti di vista diversi, in Cina non ci sono mai state vere guerre di religione», osserva Scarpari. «Daoisti e confuciani prendevano ispirazione gli uni dagli altri, arricchendosi a vicenda». Come lo Yin e lo Yang, erano tra loro complementari: →

Minimalismo zen

Un giardino zen, che evoca il paesaggio marino con pietre e ghiaia: si trova sul Monte Koya ed è fra i più grandi del Giappone.



YIN E YANG

Principi cosmici (in versione giapponese) che rappresentano la natura dualistica del Dao. Ogni elemento ha due principi opposti: luce e oscurità, maschio e femmina, attività e passività, movimento e staticità.



VI secolo a.C.

LAO TSU

Il fondatore del Daoismo

Trascritto anche Lao Tzu o Lao Tse, Laozi – il fondatore del daoismo – visse nel VI secolo a.C., secondo la tradizione. Per la leggenda nacque da una vergine, dopo vari anni di gravidanza (il suo nome significa infatti “vecchio bambino”), e la madre lo partorì dal cavo ascellare. Avrebbe poi lavorato come archivista per la corte reale Zhou, dove conobbe Confucio.

Errante. Presto avrebbe lasciato il lavoro per viaggiare verso Occidente in groppa al suo bufalo marino. Arrivato al posto di guardia di Hangu, gli fu chiesto di lasciare qualche scritto prima di andarsene: sarebbe nato così il *Daodejing* (*Classico della Via e della Virtù*), la sua unica opera, in 5mila caratteri. Quindi Laozi scomparve senza essere mai più rivisto.

“Anche un viaggio di mille miglia inizia con un passo”

“Fa più rumore un albero che cade, piuttosto che una foresta che cresce”

“Per raggiungere la conoscenza aggiungi qualcosa ogni giorno. Per conquistare la saggezza togli qualcosa ogni giorno”

Laozi



In Estremo Oriente non ci sono state vere guerre di

il confucianesimo rappresentava il lato pratico, sobrio, sociale del popolo cinese, il daoismo ne incarnava l'aspetto metafisico e artistico, libero da vincoli e condizionamenti.

Questo sincretismo religioso aprì le porte anche al buddismo, che arrivò in Cina intorno al primo secolo per affermarsi soprattutto sotto la dinastia Tang (VII-X secolo). Il buddismo condannava gli eccessi, sia nell'appagamento dei sensi, sia nella loro mortificazione: predicava una sana

“via di mezzo”. I cinesi adattarono questa dottrina alla loro cultura, sviluppando il buddismo Chan, che dalla Cina si diffuse in Corea, nel Sud-est asiatico e in Giappone (dove si trasformò in buddismo Zen). La commistione di dottrine e sistemi di pensiero venne favorita da un modo di ragionare flessibile, privo di idee assolute e dogmi. Un atteggiamento ben espresso in un antico trattato di strategia militare utilizzato ancora oggi nei corsi per manager: *L'arte della guerra* di Sunzi.



GRU

In Cina e Giappone è simbolo di longevità: si credeva che fosse il messaggero degli immortali in cielo. Per questo, regalare un origami a forma di gru (foto) significa augurare molti anni di vita.



BIANCO

In Cina è uno dei colori fondamentali. Legato alla stagione autunnale, è anche il colore del lutto e della morte, ed è quindi considerato (al posto del nostro nero) di cattivo auspicio.



Generali a confronto

La battaglia di Waterloo (1815) e (a sinistra) una battaglia della Prima guerra sino-giapponese (1894-95). Gli strateghi occidentali applicavano schemi prefissati (spesso inadatti alle realtà del campo di battaglia), gli orientali si adeguavano alla situazione.

religione. Il concetto di “dogma” era sconosciuto

GUERRE IDEALI E REALI. «In Europa le strategie di guerra si sono sempre basate su modelli teorici ideali», spiega il filosofo francese François Jullien nel libro *Pensare l'efficacia in Cina e in Occidente* (Laterza). «Dalla Grecia in poi, i trattati sono sempre stati prevalentemente tecnici: come schierare le truppe, come farle muovere, le tattiche, la logistica. In realtà le guerre reali sono sempre molto diverse dalle guerre pianificate». Basti pensare al primo conflitto mondiale, che avrebbe dovuto essere una guerra lampo e che fu invece una logorante guerra di trincea; o alla battaglia di Waterloo, dove Napoleone perse perché non aveva previsto la pioggia.

Nel trattato di Sunzi la logica è ribaltata: non esistono modelli, ci si regola sulla situazione reale e sul suo “potenziale”. Se per gli occidentali l'imprevisto è un impiccio, per gli orientali è un'opportunità: l'accento non è posto sull'obiettivo ma sul processo, sulla ricerca di situazioni favorevoli da cui trarre profitto e di situazioni sfavorevoli da trasformare a proprio vantaggio. «Secondo Sunzi, le circostanze non vanno forzate ma assecondate: come dicevano i saggi cinesi, per far crescere una pianta non bisogna tirarla, bensì smuovere la terra e annaffiarla», spiega Jullien. Al posto della forza di volontà occidentale, gli orientali preferiscono la spontaneità, al posto dell'azione, il

wuwei, cioè la “non azione”: meglio combattere solo quando si è già vinto, e fare meno vittime possibili. Se in Occidente sterminare il nemico era infatti un vanto, in Oriente uccidere è sempre stato considerato una sconfitta. Piuttosto, bisogna tentare di far passare il nemico dalla propria parte. La Cina è l'unica grande civiltà che non abbia conosciuto il genere letterario dell'epopea: ai cinesi non servivano eroi morti in battaglia.

Marta Erba



CARPA

La presenza di carpe e altri pesci (rossi o dorati) nelle decorazioni dei palazzi cinesi è una tradizione antichissima. In Cina e in Giappone la carpa è simbolo di prosperità, abbondanza e successo negli affari.



566-486 a.C.

BUDDHA

Sulla via del Nirvana

Secondo la tradizione Siddhārtha Gautama nacque nel Nepal Meridionale, a Lumbini, intorno al VI-V secolo a.C. Proveniente da una famiglia ricca e nobile, che regnava su uno dei numerosi Stati dell'India del Nord, a 29 anni decise di lasciare il palazzo paterno per scoprire la realtà del mondo. Il contatto con un lebbroso e la visione di un funerale gli fecero comprendere la sofferenza comune a tutta l'umanità e l'inconsistenza di valori come ricchezza, cultura ed eroismo. Dopo l'incontro con vari maestri e l'applicazione a differenti pratiche ascetiche, capì che per la meditazione il corpo non doveva essere sposato dalla fame né da sofferenze autoinflitte.

ILLUMINATO. A 35 anni, in una notte di luna piena, seduto nella posizione del loto sotto un albero di fico, Siddharta raggiunse il Nirvana, l'illuminazione perfetta. Da allora divenne il Buddha, “colui che si è risvegliato” in sanscrito (l'antica lingua dell'India). Morì a Kusināgara, a ottant'anni, circondato dai suoi discepoli.

“Tutte le cose composte sono destinate a disintegrarsi”

“Vinci l'ira con la delicatezza, la cattiveria con la bontà, l'avarizia con la generosità, la menzogna con la verità”

Buddha